**Silvia Sardone,** *a nome del gruppo ID***.** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, questo programma di azione dell'Unione europea per l'ambiente fino al 2030, così come il *Green Deal* e altre proposte sul clima, in questo contesto di crisi e di guerra sembrano oramai totalmente fuori dalla realtà.

Gli enormi rincari sui prezzi dell'energia si stanno abbattendo drammaticamente sulle bollette delle famiglie e su quelle delle imprese, con rincari che arrivano fino al 500 %, costringendo molte aziende persino a una sospensione temporanea della produzione. In Italia, nel mio paese, le bollette in un anno sono aumentate del 131 % per la luce e del 94 % per il gas; il costo del gas è balzato a un massimo di 295 euro per megawattora, un anno fa lo stesso gas costava circa 18 euro, il prezzo si è quindi decuplicato.

La risposta della Commissione europea di fronte a una crisi epocale come questa qual è? È ancora vuoto ambientalismo, negazione della realtà e tentativi irreali di opporsi all'uso, almeno temporaneo, di carbone, gas e nucleare esistente. In questo programma proponete l'eliminazione entro il 2025 di tutti i sussidi diretti e indiretti ai combustibili fossili a livello nazionale e, quindi, anche a livello di tutta l'Unione europea. Una scelta irresponsabile, soprattutto ora.

Inoltre, non è condivisibile la vostra richiesta di fare il miglior uso possibile della tassazione ambientale. L'Unione europea ottiene circa il 40 % del suo gas e il 30 % del petrolio dalla Russia, e la nostra dipendenza energetica dall'estero invece di migliorare è andata peggiorando negli ultimi anni a causa della transizione energetica che avete portato avanti, che ha portato a chiudere le centrali a carbone; vi siete totalmente opposti a fonti energetiche come, per esempio, il nucleare, puntando tutto sulle rinnovabili e non garantendo il necessario mix energetico. Anche in queste ore le risposte della Commissione sono piuttosto vaghe, si parla ancora di accelerazione sulle rinnovabili, che nel breve periodo non aiuterà assolutamente il nostro continente.

Anziché pensare a delle serie alternative alla dipendenza dalla Russia avete partorito l'ennesima idea geniale: abbassare il termostato, come se gli europei non lo facessero già, visti i prezzi folli delle ultime settimane. Inoltre, con l'impennata delle materie prime ci sono migliaia di aziende agricole e allevatori totalmente in crisi. Spero che vengano immediatamente archiviate le idee di ridurre la produzione agricola del 30 % e di lasciare incolto il 10 % dei terreni agricoli per tutelare la biodiversità. Insomma, è il momento di smetterla con l'ideologia stile "Greta"; aziende, consumatori e famiglie penso che abbiano necessità di serietà e sano realismo, un po' di *Realpolitik* insomma.